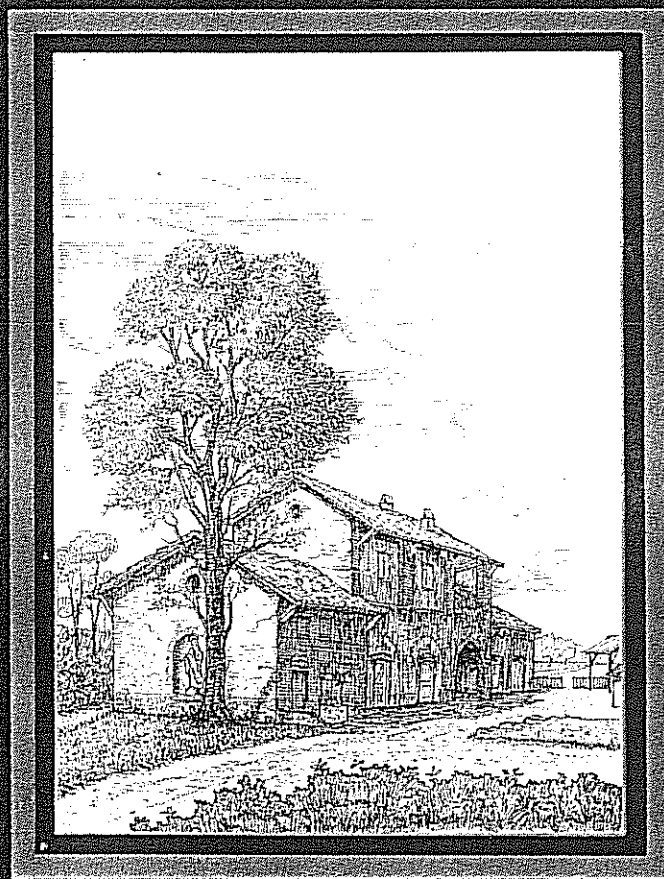


CASTELLANZA



economia e storia

DIMENSIONE EDITORIALE

*“Questo noi sappiamo:
la terra non appartiene all’uomo,
è l’uomo che appartiene alla terra.
Tutte le cose sono collegate come il
sangue che unisce una famiglia.*

*“Qualunque cosa capita alla terra
capita anche ai figli della terra.
Non è stato l’uomo a tessere la tela della vita,
esso ne è soltanto un filo.
Qualunque cosa egli faccia alla tela
la fa a se stesso”*

Da una lettera del Capo Seattle Capriolo Zoppo al Presidente
degli Stati Uniti, scritta nel 1854.

(Traduzione di Francesco Framarin).



Analisi araldica dello stemma comunale

Lo studio dell'araldica consiste nell'analisi e nella descrizione degli stemmi, ossia di quei distintivi che contraddistinguono una comunità, una famiglia o un individuo.

Essi sono realizzati secondo regole ben precise senza le quali uno stemma non può essere considerato tale.

L'osservanza di determinati principi deriva dalle finalità insite nell'araldica. Questa particolare disciplina nacque nei periodi delle crociate quando i guerrieri, resi irricognoscibili dalle loro armature, cominciarono a munirsi di distintivi con lo scopo di farsi riconoscere durante i combattimenti anche in condizioni sfavorevoli. Era dunque necessario che gli stemmi fossero costituiti in modo chiaro e ben visibile per adempiere in modo efficace a questa loro funzione.

Per rendere facilmente leggibile l'immagine, l'araldica prevede che i colori chiari siano accostati ai colori scuri. Ma, evidentemente, i colori non sono sufficienti per una efficace realizzazione: occorrono le figure. A questo proposito si prevede che tali figure siano inserite in un "campo" e che occupino al massimo lo spazio disponibile.

L'artista si occuperà poi di mettere in risalto i contorni con delle decorazioni completamente affidate al suo buon gusto ed alla sua creatività.

Ogni stemma è completato con colori ben determinati. La gamma prevista è alquanto ristretta. Essa comprende infatti sei colori meglio definiti come "smalti": il giallo, il bianco, il rosso, l'azzurro, il nero e il verde; più raro è l'uso del violetto o porpora, un miscuglio di rosso e azzurro.

In uno stemma non devono mai mancare l'oro e l'argento; essi però, nelle forme più sofisticate, si traducono in giallo e bianco. Queste tinte sono definite "metalli" e devono sempre alternarsi ai colori; i più ricorrenti in ordine di importanza sono il rosso, l'azzurro, il nero ed il verde. Essi sono usati per il campo dello scudo o per la figura; per le altre parti è più lecito usare i metalli. Lo scudo è infine completato con ornamenti che si uniscono allo stemma quali svolazzi, corone, ramoscelli intrecciati... ecc....

L'antico stemma comunale, rinvenuto nel 1927 durante alcuni lavori di restauro presso il vecchio campanile di Castellanza, rappresentava una torre rossa in campo bianco ed una torre bianca in campo rosso. Il rosso ed il bianco erano i colori viscontei, mentre le due torri rappresentavano probabilmente Castegnate e Castellanza.

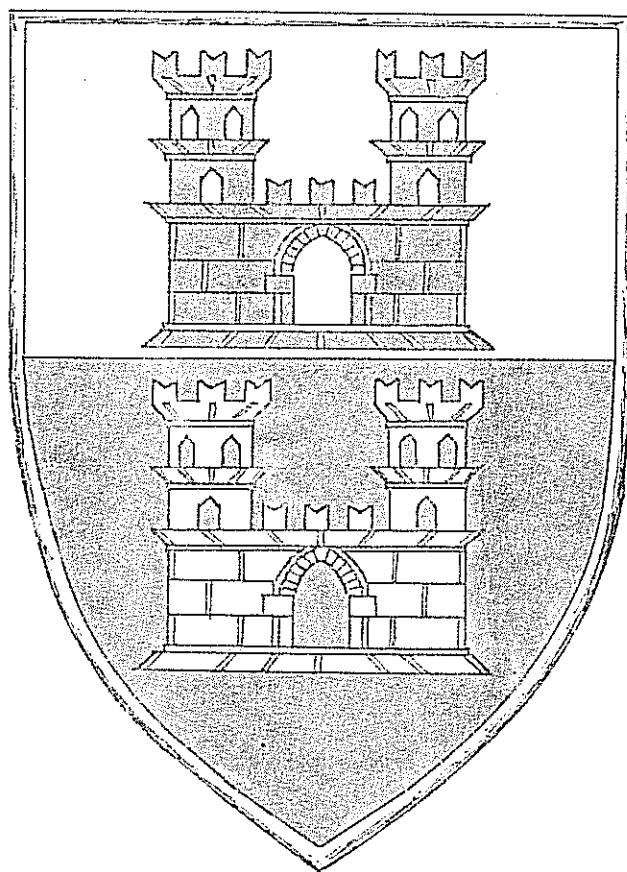
Non si può sapere con certezza se questo fosse il primo stemma di Castellanza ma si è a conoscenza del fatto che esso era lo stemma del nobile Arrigo morto il 10 marzo 1388 e che fu probabilmente il primo Signore di Castellanza.

Quando nel 1878 Castegnate e Castellanza divennero un unico Comune nacque il desiderio di creare uno stemma che rappresentasse l'unione delle due località.

Fu così composto lo stemma che ancor oggi costituisce il simbolo della città. Nello scudo sono raffigurati una torre merlata ed un castagno divisi da un fiume e collegati da un ponte.

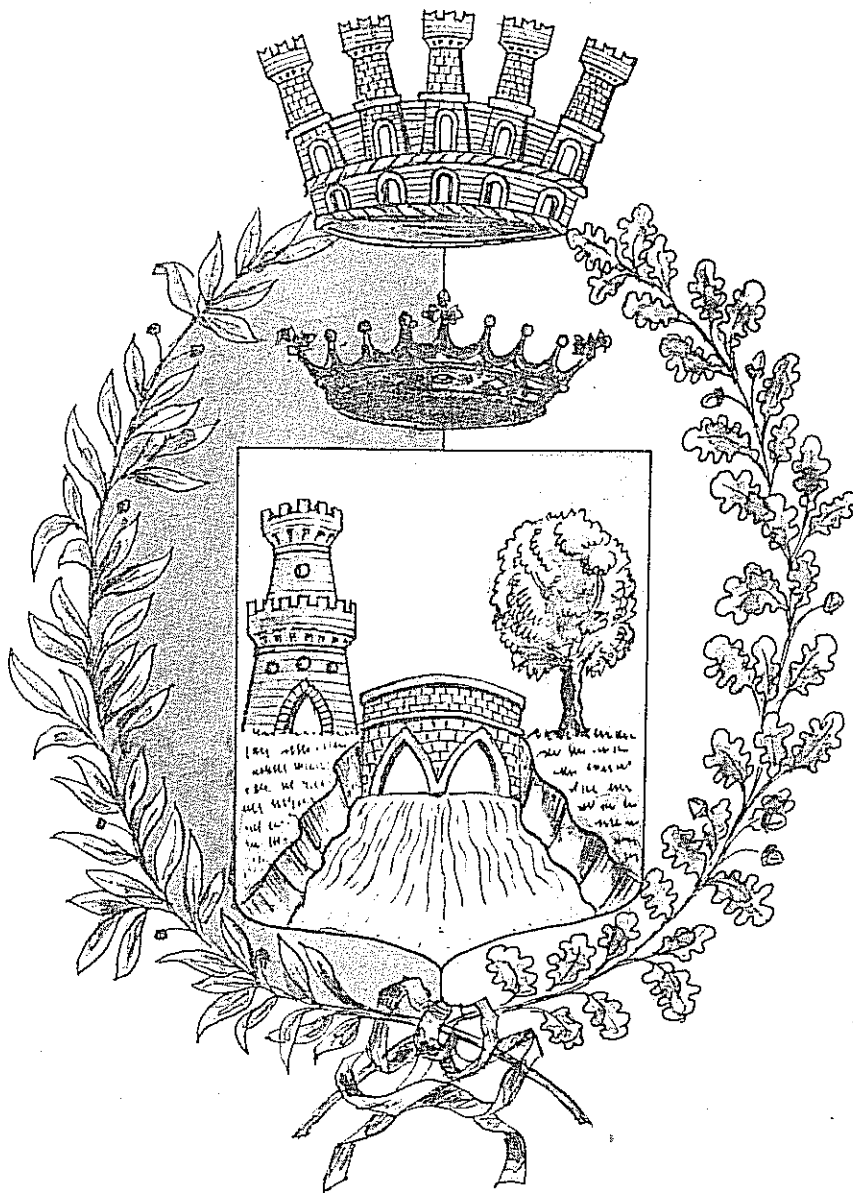
La torre rappresenta Castellanza; il castagno è il simbolo di Castegnate, se-

Antico Stemma di Castellanza
da un frammento di affresco
del 1386



giancarlo Saporiti disegnò 1975

Stemma della Città di Castellanza



Gian Carlo Saporiti disegnò 1972

condo l'etimologia del nome. Il fiume rappresentato è l'Olona il quale separa le due località; il ponte rappresenta il mezzo di collegamento che i cittadini da sempre usano per comunicare tra loro.

Tale collegamento qui raffigurato fu costruito nel 1546 e grazie alla sua solida struttura resistette fino al nostro secolo. Solo nel 1921 esso fu demolito per essere riedificato in modo più efficiente.

Nel '48 fu consultato lo Studio di Araldica di Genova per la realizzazione di uno stemma e del relativo gonfalone comunale.

Il risultato di tale consultazione, tuttavia, non appagò i cittadini i quali preferirono tornare al loro stemma che in modo chiaro e semplice riportava i simboli tanto apprezzati.

In occasione della nomina di Castellanza a città lo stemma venne completato per opera del Geometra Giancarlo Saporiti il quale inserì lo scudo incoronato in uno sfondo bianco e rosso, i tradizionali colori. Egli lo completò poi ponendo nella parte superiore le torri merlate. -

Il tutto è stato circondato da un ramo di quercia ed uno di alloro intrecciati nella parte inferiore.

Si rende noto al lettore che l'attuale stemma di Castellanza è privo della corona marchionale che si vede raffigurata sopra lo scudo.

La corona era stata inserita nel 1878 per volere del Marchese Giuseppe Carminati di Brambilla, primo Sindaco di Castellanza, dopo la riunione dei due Comuni che sino ad allora erano stati separati. Lo stemma col ponte era stato eseguito da un pittore chiamato dal Marchese Brambilla.